

Serie A

RISULTATI	
BOLOGNA-INTER	3-0
CAGLIARI-FIORENTINA	1-1
LAZIO-VERONA	4-0
LECCE-UDINESE	1-0
MILAN-VENEZIA	3-0
PERUGIA-BARI	1-2
PIACENZA-PARMA	1-2
REGGINA-ROMA	0-4
TORINO-JUVENTUS	0-0

PROSSIMO TURNO	
(21/11/99)	
BARI-REGGINA	
FIORENTINA-PERUGIA	
INTER-LECCE	
JUVENTUS-MILAN	
PARMA-CAGLIARI	
ROMA-LAZIO	
UDINESE-BOLOGNA	
VENEZIA-PIACENZA	
VERONA-TORINO	

CLASSIFICA		Partite															
SQUADRE	Pt.	Reti					Reti										
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite					
LAZIO	21	9	6	3	0	23	9	4	1	0	17	7	2	2	0	6	2
JUVENTUS	18	9	5	3	1	10	5	3	1	0	7	2	2	2	1	3	3
MILAN	17	9	4	5	0	21	11	3	1	0	12	3	1	4	0	9	8
ROMA	16	9	4	4	1	17	8	1	2	1	5	4	3	2	0	12	4
PARMA	15	9	4	3	2	15	13	2	1	1	7	4	2	2	1	8	9
INTER	14	9	4	2	3	13	9	3	1	1	12	5	1	1	2	1	4
BOLOGNA	13	9	3	4	2	7	6	2	2	1	5	1	1	2	1	2	5
PERUGIA	13	9	4	1	4	12	13	3	1	1	9	5	1	0	3	3	8
UDINESE	12	9	3	3	3	13	13	2	1	1	7	6	1	2	2	6	7
TORINO	11	9	2	5	2	8	9	2	2	1	6	4	0	3	1	2	5
LECCE	11	9	3	2	4	10	13	3	1	1	7	4	0	1	3	3	9
FIORENTINA	10	9	2	4	3	11	13	2	1	2	7	7	0	3	1	4	6
BARI	10	9	2	4	3	8	10	0	4	0	3	3	2	0	3	5	7
REGGINA	9	9	2	3	4	11	16	1	2	1	5	8	1	1	3	6	8
VERONA	8	9	2	2	5	5	15	2	1	1	4	1	0	1	4	1	14
PIACENZA	6	9	1	3	5	6	11	1	3	1	5	4	0	0	4	1	7
CAGLIARI	5	9	0	5	4	8	16	0	3	2	3	7	0	2	2	5	9
VENEZIA	5	9	1	2	6	6	14	1	1	2	3	5	0	1	4	3	9

PROSSIMA SCHEDINA										MARCATORI		
CHIEVO V.-MONZA												
COSENZA-TERNANA												
EMPOLI-TREVISO												
FERMANA-ALZANO V.												
PISTOIESE-GENOA												
RAVENNA-BRESCIA												
SAMPDORIA-CESENA												
SAVOIA-NAPOLI												
AREZZO-PALERMO												
CROTONE-CATANIA												
P. VERCELLI-CASTELNUOVO G.												
FASANO-FOGGIA												

CLASSIFICA MARCATORI	
7 RETI	Salas (Lazio)
	Shevchenko (Milan)
	Veron (Lazio)
5 RETI	Battista (Fiorentina)
	Vieri (Inter)
4 RETI	Batistuta (Milan)
	Muzzi (Udinese)



Derby nel segno del rugby

Juve-Toro, un pari muscolare

Match spigoloso: 10 ammoniti, espulsi Davids e Lentini

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

TORINO Il potere non è operaio come si augurava Mondonico, ma stavolta anche la borghesia deve accontentarsi delle briciole. Pari senza gol e con molti calci nel derby torinese, evento che mancava dal 6 aprile 1996. Risultato giusto, anche se la Juve ha prodotto qualcosa di più, ma era, nomi e miliardi alla mano, nella logica delle cose. Il pareggio di questa sfida stracciatina numero 215 ci risparmia altri spettacoli indecenti: Bonomi a spasso in mutande per la città, Sommesse vestito da donna a sorvegliare un aperitivo in un bar del centro, Artistico cantante, Mondonico impegnato nelle flessioni: erano i «fioretti» in caso di vittoria del Toro. In tema di risparmi, la Juventus regala due punti alla Lazio nella corsa-scudetto: la squadra romana sale a quota più 3.

Il primo tempo è inguardabile. Inguardabili gli striscioni (la curva torinista riesce a scherzare persino con il tumore e il glaucoma di Davids), inguardabile lo spettacolo, inguardabile il comportamento di diversi giocatori che sembrano invasati del pallone. L'arbitro Bazzoli ne ammonisce otto, quattro per parte, ad un certo punto richiama i capitani, ma calci, calci, inulti e sfide testa a testa modello Ok Corral continuano come se niente fosse. Anche Mondonico, in panchina, si agita: potrebbe farne a meno. Il copione è semplice: la Juve cerca di sfruttare la superiorità tecnica affidandosi al gioco, il Torino va a fiammate, che producono solo una serie di calci di punizione. Da copione anche le marcature in una gara che sembra un amarcord degli anni Settanta: Bonomi su Del Piero, Maltagliati su Inzaghi, Galante su Zidane, Méndez su Davids (ma dopo dieci minuti l'uruguaio s'infortuna ed esce, tocca a Tricarico). Sulle corsie laterali i duelli più interessanti:

Sommese-Pessotto e Lentini-Conte. Al centro, Scarchilli controlla Tacchinardi.

Il meglio del calcio-saloon del primo tempo si riassume nel tiro di Sommesse al 18' (deviazione in angolo di Van der Sar), in una fuga per il gol di Inzaghi su errore di Cruz al 28' (ma il tiro è uno straccio bagnato), in un gol pappato al 37' da Inzaghi su zuccata a botta sicura (bella l'azione in velocità del Piero-Davids), in uno slalom di Lentini al 40', in un recupero di Montero al 45' sullo stralunato Ferrante. Il Toro cerca di far male nelle punizioni, ma Cruz e Scarchilli non sono in serata di imprese memorabili.

Nella ripresa, aumenta il numero degli ammoniti, diminuisce la carica del Toro, la Juventus diventa padrona. Davids detta legge a centrocampo. Mondonico rinforza la diga inserendo Asta. Inzaghi gijoneggia nell'area torinista, ma gli manca la stoccata decisiva. Tre esempi: al 5' Maltagliati riesce a impedirgli di piazzare la botta su appoggio di Del Piero, al 21' viene anticipato da Lentini in escursione difensiva e un minuto dopo la sua capocciata su calcio d'angolo sfiora il palo. Anche Ancelotti prova a inventare qualcosa di nuovo: Tacchinardi sotto la doccia, dentro Zambrotta e Conte dirottato al centro. Il Torino batte un colpo al 29': tiro di Asta, Van der Sar vigila.

Al 32' la Juve vede il gol: Zidane dribbla, cade, si rialza, salta, inventa l'assist: Del Piero e Inzaghi si ostacolano, il Toro rifiuta. Ormai è tecnica opposta al cuore. Mondonico incita i suoi e guarda l'orologio. Si agita anche Ancelotti: vede allontanarsi la Lazio. Il finale è una gazzarra, nel rispetto della linea politica della gara. Bazzoli espelle Davids al 44' e Lentini (strattonato da Zambrotta, cartellino rosso discutibile) in pieno recupero. Calcio-saloon al potere, ma John Wayne e Gary Cooper erano un'altra cosa.

TORINO JUVENTUS 0 0

TORINO: Bucchi 6, Bonomi 6,5, Cruz 7, Maltagliati 7, Galante 6,5, Mendez sv (1' pt Tricarico), Scarchilli 6, Lentini 6, Sommesse 6 (14' st Asta), Ferrante 5, Ivic 6 (45' st Artistico). (1 Pastine 26 Cudini 18 Crippa 10 Brambilla).
 JUVENTUS: Van der Sar 6, Ferrara 6, Montero 7, Iuliano 6, Conte 5,5, Tacchinardi 6 (24' st Zambrotta 5), Davids 7,5, Pessotto 6, Zidane 5, Inzaghi 5,5, Del Piero 5, (12 Rampulla 3 Mirkovic 28 Tudor 15 Birindelli 5 Olseh 27 Rigoni).
 ARBITRO: Bazzoli di Merano 4
 NOTE: Angoli: 9-2 per la Juventus. Recupero: 2'e 3' Espulsi: nel st 44' Davids e 46' Lentini per doppia ammonizione. Ammoniti: Ferrara per proteste, Bonomi, Maltagliati, Lentini, Tricarico, Galante, Iuliano, Montero, Tacchinardi e Davids per gioco scorretto. Spettatori: 55 mila.

Un contrasto tra lo juventino Zinedine Zidane e Marco Galante durante il derby allo stadio «Delle Alpi» di Torino
 Claudio Papi/Reuters



Zidane e Del Piero: qualche flash in una serata dallo sfondo grigio

ALDO QUAGLIERINI

Non c'è stato un protagonista vero in questo derby torinese. Un po' tutti i giocatori hanno sofferto, sprofondando nella nebbia di un gioco spezzettato, brutto, falloso e dal respiro corto. Ma c'è chi, pur in questa coltre, si è fatto notare. Zidane, Del Piero, Davids, Galante, Lentini.

Zidane non sarà più il trascinatore mondiale che travolge il Brasile o che affetta con i suoi dribbling le difese di mezzo mondo, ma averlo in squadra rappresenta un grande vantaggio. È un sovrappiù, un valore aggiunto, il dodicesimo uomo in campo. Contro il

Toro non ha fatto miracoli, incassato tra una marcatura e l'altra. Ma quel poco che ha mostrato è sufficiente. Con la palla al piede è un carro armato, impressiona la sua agilità in rapporto con la sua mole. Spesso i granata sono ricorsi al fallo per fermarlo.
 Del Piero non è più lontano dallo standard cui ci ha abituato. Sta crescendo con progressione esponenziale. Ieri, ha mostrato di che pasta è fatto in tre o quattro occasioni, nonostante il gioco falloso dei suoi avversari diretti. Gli manca ancora qualcosa, ma arriverà. Non aspetteremo ancora molto. Davids è instancabile, un motore. A tratti poco lucido ma sempre pericoloso. Corre, lotta, contrasta

(anche troppo, secondo Bazzoli) rilancia, attacca. Un giocatore fondamentale per Ancelotti.
 I giocatori granata si sono sacrificati per la squadra. Erano attesi, in particolare Lentini e Galante. Entrambi hanno lavorato bene e pesantemente, ma soprattutto dietro le quinte. Si è trattato di un'opera fondamentale per il Torino, un lavoro che qualsiasi allenatore apprezzerrebbe. Galante non ha strafatto, ma la presenza sua si è notata soprattutto nei contrasti e nell'arginare il gioco degli avversari, soprattutto di Zidane. Lentini ha rinunciato a qualcosa in avanti per un lavoro in copertura. Oscuro e importante. Mondonico può essere soddisfatto.

Lazio, è il «quattro» il nuovo numero perfetto

Verona strapazzato, torna al gol anche Boksic. Veron infortunato: derby a rischio

PAOLO CAPRIO

ROMA La Lazio vince ancora, ma non è più una notizia. La Lazio rifila quattro gol al povero Verona, ma neanche questa è più una notizia, visto che la regola del «quattro» in campionato e in Champions League è diventata una costante (Vieri? Chi era costui...). Ma allora cosa si può raccontare di questa partita a senso unico? Le prodezze dei singoli, capaci di performance tecnico-agonistiche da applausi come il gol direttamente su corner di Veron e quello di Salas di testa sempre su angolo dell'argentino; il ritorno di Boksic al gol all'Olimpico dopo oltre 600 giorni di «digiuno»; il «volemose bene» delle due tifoserie che si sono scambiate sciarpe, magliette e gadget vari attraverso le vetrate, quando le squadre stavano ancora giocando. Un episodio molto bel-

lo. Sarebbe bello che accadesse più spesso. Ma c'è anche qualche episodio negativo da registrare. Uno non calcistico. Come quelle croci celtiche che continuano ad essere esposte senza che nessuno intervenga.
 Sono sempre presenti, ogni domenica quando gioca la Lazio, sempre allo stesso posto. Chiaramente in anticipo a causa di una probabile distrazione dei legamenti del ginocchio destro. Oggi si saprà l'entità del danno. La presenza di Sebastian nel derby fra due domeniche è in dubbio.
 Tornando alla partita, c'è poco da raccontare. È stato un sollo-

LAZIO VERONA 4 0

LAZIO: Marchegiani 7, Negro 7, Nesta 7 (23' st Couto 7), Mihajlovic 7, Pancaro 7, Concisico 7, Simeone 7, Veron 8 (28' st Sensi 7), Nedved 7, Boksic 7, Salas 7 (19' st Mancini 7), (22 Ballotta, 17 Gottardi, 4 Marcolin, 21 Inzaghi).

VERONA: Frey 5, Filippini sv (4' pt Laurssen 5), Franceschetti 5, Apolloni 5, Falisni 5, Diana 5, Marasco 5, Colucci 5, Brocchi 5, Melis 5 (32' st Salvetti 5), Adalton 5 (22' st Spehar 5). (1 Battistini, 16 Anastasi, 8 Piovanelli, 14 Aglietti).

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate, 7
 RETI: nel pt, 18' Veron, 22' Salas, 45' Negro; nel st, 18' Boksic.

NOTE: Angoli: 7-6 per la Lazio. Recupero: 3'e 5'. Ammoniti: Laurssen, Colucci e Veron. Spettatori: 45.000.

quido dei biancocelesti. Si è giocato praticamente ad una porta. Soltanto nella fase finale della partita, gli scaligeri hanno avuto un paio

di opportunità di realizzare il gol della bandiera con Spehar, ma Marchegiani non glielo ha permesso.

Comunque, la Lazio ha confermato la sua forza prorompente e soprattutto una fluidità di gioco con triangolazioni tutte di prima, che la rende veramente incontrollabile. Per questo nelle pagelle abbiamo dato un 7 generale, perché tutti hanno fatto cose molto belle. Unica eccezione: Veron, che merita un 8, avendo pesato in maniera determinante nell'andamento della partita. Qualcuno potrà obiettare che l'avversario era di modesta levatura. Il 5 generale agli scaligeri in pagella è un'equiparazione per dei giocatori che hanno dato veramente tutto e non meritano differenze. Però quantificare quanto è troppo forte una o quanto è troppo debole l'altra, è difficile individuarne i confini. Resta il fatto che Lazio ha con-

fermato di essere la squadra più in forma del torneo e quello che è più importante è che qualsiasi sia l'undici che Eriksson manda in campo, la squadra non accusa squilibri. Ieri non c'era Almeyda, squalificato. Simeone, suo sostituto, ha fatto passare l'assenza in secondo piano.

Il Verona ha provato a complicare la vita alla capolista giocando praticamente con dieci uomini nella propria metà campo, con il solo Adalton in avanti, stritolato da un Nesta superbo, al rientro dopo l'infortunio, per bloccare i biancocelesti. Era l'unica carta che Prandelli si poteva giocare, ma nella Lazio c'è sempre un campione che tira fuori al momento giusto il coniglietto dal cilindro. Lo fanno anche i terzini. Dopo Pancaro-goleador, ieri è stato Negro a imitarlo, segnando il terzo gol con un micidiale colpo di testa su cross di Veron. È tutto.

IL CASO

«Pellegri pilotato» Gauci deferito, ma non si pente

ROMA «L'arbitro Pellegri? Pilotato dal Bari. Vincenzo Matarrese? Non faccia il furbo, tutti hanno sentito bene le sue accuse. Olive che vuole denunciare Innocenti alla magistratura ordinaria? Sono d'accordo». Luciano Gauci, non è pentito. Nonostante il deferimento alla disciplina. Il procuratore federale Carlo Porceddu ha infatti deferito alla Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti il presidente del Perugia, mentre la società umbra è stata deferita per responsabilità diretta. Ma il giorno dopo le accuse a Matarrese, il patron dei grifoni si mostra ancora «infuocato».

«Il mio stato d'animo - dice Gauci - il giorno dopo Perugia-Bari? Sereno, come lo era a fine gara. Quando si perde una partita si è un po' dispiaciuti, amareggiati, incavolati perché c'è un certo arbitro che si chiama Pellegri che ci ha fatto tanti danni». E qui comincia il Gauci cattivo, anche se lo sconosciuto non sale mai di tono. «Ripensate - afferma il presidente perugino - alla partita che abbiamo perso a Bari l'anno scorso, a quella di due anni fa con l'Inter e a quella con il Barletta».

«Anzi Pellegri - afferma Gauci - ci ha arbitrate dieci partite nelle quali abbiamo fatto due vittorie, due pareggi e sei sconfitte. Al Bari ha diretto invece 13 incontri, sei pareggiati ed uno perso. I pugliesi sono una squadra media come noi, ma se avessero sempre sulla strada un arbitro come Pellegri saremmo da scudetto».

Sabato sera, Gauci ha accusato Matarrese di essersi «comprato la partita» e 24 ore dopo non ha cambiato idea. «La mia era un'esternazione ragionata - afferma - nel senso che questo qui ci sta perseguigando sempre. Matarrese bene o male, purtroppo, ha sempre gestito le sue cose, dalla serie C alla A. Non a caso ieri Pellegri è venuto un'altra volta ad arbitrare il Bari. Con tutti i direttori di gara che ci sono noi facciamo quattro partite con i pugliesi, due volte ci capita Pellegri e due volte perdiamo. Ma le sembra logico? E tutte le altre volte che ce lo ha mandato (usa il singolare - ndr) per le partite decisive? Guarda caso Matarrese fa sempre centro con Pellegri». Gauci commenta poi la versione dello scontro con Matarrese data dal presidente dei pugliesi. «Lui è rammaricato? - dice stupito - Non è una persona perbene. Io non gli avevo detto nulla. Aveva vinto la partita, come non mi interessava, lo volevo ignorare, non lo volevo vedere o parlarci, sono una persona educata, e tu mi vieni ad insultare?».

«Mi viene ad insultare - riprende Gauci salendo di tono con la voce - dopo che hai vinto la partita con quell'arbitro che avete pilotato come le altre volte? Ha urlato in maniera cattiva: «Gauci, noi siamo una squadra di serie A». Mi viene a dire che è di serie A, dopo che ti sei rubato pure questa partita? Che vuol dire, che il Perugia non è di serie A?». Gauci si schiera a fianco del suo capitano, Renato Olive, che il giorno dopo la clamorosa riceveva ha annunciato l'intenzione di denunciare Innocenti alla magistratura ordinaria: «Penso che sia nel giusto, visto che l'arbitro non è intervenuto. Sarebbe una vergogna che queste cose rimanessero impuniti».

